

CAMMINIAMO INSIEME



Supplemento n. 1 al n. 2/2015 de "Il SS. Crocifisso di Longiano", Bollettino quadrimestrale del Santuario del SS. Crocifisso dei Frati Minori Conventuali di Longiano - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB di Forlì - Direttore: P. Ernesto Piacentini - Aut. Trib. Forlì n. 398 del 10-5-1967 - Tel. 0546 21377 - Fax 0546 687558 - E-mail: missionifrancescaneer@gmail.com - ccp n. 1024006684 intestato a: Provincia bolognese FMC Missioni Francescane ER onlus - Stampa: Stilgraf (Cesena)

N. 51 - NATALE 2016

CHIESA MISSIONARIA TESTIMONE DI MISERICORDIA

Cari fratelli e sorelle,
il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale.

In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana.

In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4).

Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli

(cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro

diosti come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.



fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2).

Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericor-

A testimoniare questo amore di misericordia, co-

tuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato.

La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo.

Auspicio pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono.

La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo.

Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Tra il mese di Luglio e Agosto la famiglia Costa di Padova ha vissuto un’esperienza di 5 settimane di servizio missionario in Indonesia, nell’isola di Sumatra a Pematangsiantar. L’originalità dell’esperienza è che tutta la famiglia – da subito - ha voluto mettersi in gioco e prepararsi a viverla per il meglio: Filippo, Cristina insieme alle loro figlie Anna e Chiara non hanno dato solo del tempo per gli altri, mettendosi a servizio, hanno anche accolto una nuova realtà sociale, culturale ed ecclesiale completamente diversa da quella occidentale creando legami di fraternità e di amicizia. L’esperienza positiva della famiglia Costa è stato anche il frutto del cammino di formazione missionaria organizzato da fr. Valerio Folli, Segretario del Centro Provinciale per le Missioni della Provincia Italiana Sant’Antonio di Padova.

Harapan Jaya è una grande ed originale famiglia che accoglie un centinaio di persone tra: pazienti fissi ed in day-hospital, bambini ed adulti, ospiti con disabilità lieve che lavorano per la struttura stessa, ospiti a convitto normodotati e a servizio, e personale esterno giornaliero.

Ognuno ha un proprio ruolo e mansione: pulizie, assistenza, cure mediche, terapie, portineria, amministrazione, falegnameria, cereria, sartoria, cucina, lavanderia, giardinaggio, animazione con orari e tempi ben precisi con la coordinazione e supervisione costante delle suore.

Fin dal primo giorno ci siamo inseriti e sentiti parte di questo grande e organizzato sistema, e nonostante le inevitabili difficoltà, il metterci in gioco completamente e spontaneamente in tutti gli ambiti senza alcun pregiudizio e timore, ci ha permesso di conquistare la stima di tutti.

Ovviamente in primis i bambini con i quali sorrisi, carezze, abbracci, coccole infinite sono stati il nostro lasciapassare, masegnepa s%
Q1160

Attraverso queste parole desideriamo condividere con tutti voi la nostra esperienza di famiglia missionaria in Indonesia. Dopo un periodo di preparazione all’esperienza, condividendo la spiritualità missionaria francescana, il 13 luglio 2016 siamo partiti per Medan, capitale dell’isola di Sumatra.

Fin da subito l’accoglienza e l’ospitalità dei Frati Minori Conventuali è stata speciale, facendoci sentire parte della loro grande famiglia, nonostante l’impatto climatico, linguistico e culturale abbastanza difficile a cui però ci siamo rapidamente adattati (la temperatura media è sui 34°C, il tasso di umidità è costantemente al 90%, il bagno è senza doccia ma “secchiate” di acqua gelida...) rassicurati, anche, dalla presenza costante di fra Eko Sijabat, chierico indonesiano studente in Italia, che è sempre stato al nostro fianco per il periodo di permanenza in Indonesia in tutti i nostri spostamenti, e fondamentale per entrare in dialogo con le persone.

Dopo alcuni giorni di ambientamento e permanenza presso il Chiericato di S. Bonaventura a Pematangsiantar (circa 4 ore di macchina da Medan), Domenica 17 luglio siamo arrivati ad Harapan Jaya (letteralmente in lingua indonesiana “luce che da speranza”), centro medico di riabilitazione coordinato da 9 suore indonesiane.



continua da pag. 2

costanti, portando un po' di provvidenza, ma soprattutto la preghiera ed il calore di un abbraccio e di un sorriso.

Anche con tutti gli operatori, fin da subito, lo spirito di servizio ha permesso l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione, condividendo il lavoro quotidiano, tanti sorrisi e pian piano, imparando qualche parola di indonesiano, la conoscenza reciproca e lo scambio di idee ed esperienze.

Durante il periodo di servizio abbiamo anche trascorso un week end al Lago Toba, il più grande lago asiatico, a circa due ore di macchina da Pematangsiantar, al cui interno si trova un'isola Samosir - raggiungibile in traghetto - dove abbiamo pernottato. In questo viaggio ci hanno accompagnato e guidato fr. Cornelius e fr. Bayu, frati conventuali, e con loro abbiamo trascorso 2 giorni di relax e turismo immersi nella cultura Batak e la visita alle infinite piantagioni di the.

La quarta ed l'ultima settimana sono state le più belle ed intense: i rapporti con tutti erano ormai consolidati, il grado di confidenza alto e la sintonia immediata, tanto che sabato 13 Agosto, giorno della nostra partenza da Harapan Jaya, abbiamo vissuto tanta gioia, ma anche tanta sofferenza per il distacco. Per salutarci è stata preparata una festa che è durata ben 2 ore e mezza, con la partecipazione di tutti, interrompendo il proprio lavoro e servizio, e tra discorsi di ringraziamento, canti e balli dei bambini, musiche tradizionali e regali, l'abbraccio finale personale con ciascuno ha fatto sì che la nostra commozione e lacrime uscissero senza più freni.



Chiudere le valige, salire in macchina, e salutare lungo il viale principale le suore e gli "abitanti" della struttura, è stato particolarmente difficile e doloroso soprattutto per Anna e Chiara che, pur nella loro giovane età (17 e 12 anni), fin da subito si sono messe in gioco completamente senza alcun timore, resistenze o fastidi, adattandosi a qualsiasi situazione e difficoltà, instaurando con tutti, ma soprattutto con i bambini, un legame affettivo e di complicità fortissimo ed autentico.

L'ultima settimana di soggiorno in Indonesia ha avuto un carattere e una valenza diversa, in quanto accompagnati da Fra Valerio, Segretario del Centro Provinciale per le Missioni della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova (nel frattempo arrivato in Indonesia) a visitare alcune realtà dei Frati Minori Conventuali in Indonesia come: la Curia della Custodia a Delitua (con l'annessa parrocchia e l'ospitalità delle suore Elisabettine nel Noviziato), il convento di Padangbulan a Medan, il convento di Bandar Baru (con il seminario minore, lo studentato, l'orfanotrofio, le scuole e la parrocchia).

Infine, gli ultimi due giorni della nostra permanenza, sono stati di vacanza presso l'isola di Berhala nel mare tra l'Indonesia e la Malesia,



oasi naturalistica con spiaggia corallina e mare cristallino. Domenica 21, giorno della nostra partenza, abbiamo salutato i nostri cari frati, ed accompagnati da fr. Susilo, siamo partiti alla volta dell'aeroporto di Medan per il nostro rientro in Italia.

La ripresa della vita quotidiana in famiglia e nel posto di lavoro non è stato facile, perché ciascuno di noi si porta ancora nel cuore quest'esperienza missionaria, ch'è stata tanto forte sia fisicamente che emotivamente, dove i ricordi sono ancora vivi e pieni di energia, e sta crescendo in noi il desiderio di riuscire, in qualche modo, a dare continuità a quanto abbiamo vissuto.

Per il momento custodiamo e affidiamo nella preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per il grande dono che ci è stato fatto e continuiamo a fare nostre le parole della Preghiera Missionaria Francescana che dice di "essere missionari nel nostro piccolo, nel nostro quotidiano, strumenti del Tuo amore, affinché Tu sia tutto in tutti".

Filippo, Cristina,
Anna e Chiara.

GLI EVENTI FORMATIVI NELLA CUSTODIA PROVINCIALE DI INDONESIA

RINNOVO DEI VOTI

Il 14 Luglio u.s., al mattino, 29 frati professi temporanei hanno rinnovato i voti nelle mani del Custode fr. Maximilianus Sembiring. Questo evento si è svolto nella Cappella del Convento di San Bonaventura, casa formativa, a Pematangsiantar (Sumatera del Nord). La Festa è stata completata da un pranzo nel refettorio del convento.



VESTIZIONE DEI NOVIZI

13 giovani postulanti hanno indossato l'abito francescano conventuale nella Cappella del Noviziato Sant'Antonio di Padova a Tigadokok, a Nord di Sumatera, nella sera di Giovedì 14 Luglio 2016. (Questo convento dista circa 20 km da quello di San Bonaventura a Pematangsiantar). Il Custode Provinciale ha presieduto la S. Messa, e il maestro dei novizi fr. Justianus Bayu, ha consegnato l'abito francescano ad ogni nuovo novizio, abito della prova, della conversione nel cammino verso la vita consacrata, in particolare nella famiglia francescana conventuale. Questo anno sarà importante per conoscere e vivere la Regola e le Costituzioni dell'Ordine.

PRIMA PROFESSIONE ED INAUGURAZIONE DEL NUOVO NOVIZIATO

Al termine dell'anno di noviziato, cammino nella sequela di Cristo sui passi di San Francesco d'Assisi, quattro giovani hanno deciso di professare i voti di povertà, castità e obbedienza nelle mani di fr. Maximilianus Sembiring, Custode Provinciale di Indonesia, durante una pubblica celebrazione a cui hanno partecipato circa 1000 fedeli. Questa cerimonia, è stata celebrata nella Messa, nel giorno della Festa liturgica di San Bonaventura, 15 Luglio 2016. Durante la stessa celebrazione, è stato inaugurato il novo Noviziato e Convento di Sant'Antonio di Padova a Tigadokok, Nord Sumatera. La Messa è stata presieduta dall'Arci Vescovo di Medan, Mgr. Anicetus Sinaga, Ofmcap. L'inaugurazione ha visto anche l'apposizione della firma sulla lapide da parte del Vescovo e del Governatore del distretto (che ha partecipato alla Messa, pur non essendo cristiano Cattolico): la sua presenza e la firma sulla lapide, è stato il segno dell'inaugurazione ufficiale a livello civile. La festa è continuata con il pranzo insieme, i balli e i discorsi.



INCONTRO FORMATIVO DEI PARROCI

Come da programma della Commissione sulla Formazione Permanente della Custodia e il Definitorio, si sono incontrati i parroci e gli assistenti parrocchiali, nell'incontro formativo annuale di tre giorni, dal 18 al 20 Luglio 2016. Erano presenti 15 frati sacerdoti all'incontro, che si è svolto nella casa di "Tirta Momy Inn" che si trova nell'isola di Samosir, in mezzo al Lago Toba a Nord di Sumatera. Fr. Fransiskus Mardan Ginting, come presidente della Commissione, ha guidato gli incontri, presentando lo spirito e lo stile francescano nel servizio in parrocchia. L'incontro è stato importante per crescere, non solo sugli argomenti trattati e discussi, anche per l'occasione di poter incontrarsi e condividere le esperienze da parte di ogni partecipante. Erano presenti il Custode Provinciale fr. Maximilianus Sembiring e il Segretario Custodiale fr. Simon Kemit.

P. Umberto Davoli, Missionario di Cristo



“Missionario di Cristo”: così era solito firmare i suoi articoli P. Umberto. Per Cristo P. Umberto ha lasciato a 21 anni il mondo per diventare frate francescano, per Cristo ha lasciato l'Italia e tutte le comodità dell'occidente, per Cristo ha deciso di donare tutta la sua vita. Per P. Umberto Cristo ha una carne, cioè tutti i fratelli e in particolare i poveri: un binomio inscindibile dal momento che si è fatto uomo ed ha voluto assumere la nostra carne mortale e sofferente, come dice S. Giovanni: “«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). P. Umberto si innamora di questo Cristo “totale” (Dio e Uomo), predicandolo e servendolo con tutte le sue forze. Ma come è nasce in lui questa “passione” per Gesù Cristo e il suo regno?

La famiglia, in cui è cresce e matura la sua esperienza umana e cristiana, è certamente il primo ambiente nel quale impara a conoscere Gesù. P. Umberto ha il dono di una famiglia numerosa, sana, ricca di amore e di fede. Ultimo di 11 figli, nasce a Pratofontana (RE) il 13 novembre 1939. È un ragazzo esuberante, intelligente, vivace, sempre allegro. Questo bel carattere lo eredita dalla mamma, sempre contenta nonostante la grande

preoccupazione del far crescere una famiglia così numerosa, per di più in tempo di guerra. Un punto di riferimento per lui è anche lo zio materno, Don Artemio, parro-

co di Felina (RE). Si tratta di un sacerdote di ottimo carattere e tutto dedito all'evangelizzazione che sa parlare al cuore di Umberto. La famiglia è di grande fede e di grande preghiera. Tutti i figli crescono in questo meraviglioso clima spirituale.

A 21 anni, il 2/3/1960 decide di entrare in collegio. Percorre tutte le tappe formative: professione temporanea il 17 settembre 1961; professione solenne il 27 maggio 1965; ordinazione presbiterale il 4 settembre 1965. Dopo un breve periodo passato a Faenza come vicerettore dei ragazzi, nel 1966 parte per lo Zambia, come missionario. Qui trova il suo campo di lavoro: annunciare il Vangelo dell'Amore di Dio con la parola e con i fatti. Ovunque l'obbedienza lo chiama è pronto ad impegnarsi: nella missione di S. Giuseppe dal 1966 al 1969, nella missione di S. Teresa dal 1970 al 1972. Poi sente il bisogno di un approfondimento culturale che porta avanti a Milano e a Londra dal 1972 al 1974. Terminato il biennio, il padre Provinciale P. Giuseppe Muc-

cioli lo invia in Indonesia per aiutare i confratelli che hanno appena aperto una Missione. Qui rimane tre anni. Gli vengono affidate prima la parrocchia di Binjai, poi quella di Padang Bulan (Medan) con il particolare incarico della pastorale giovanile ed universitaria. Per un breve periodo viene nominato anche Superiore della missione. Nel 1977 rientra per ragione di salute a Bologna, dove rimane fino al 1979, seguendo diversi gruppi giovanili.

Poi è di nuovo l'ora dello Zambia. Vi rientra nel 1979. Dal 1981 al 1998 viene nominato Direttore della Mission Press, la più grande tipografia e casa editrice cattolica del Paese. Inizia il periodo della lotta contro le ingiustizie sociali e per la difesa dei diritti dei poveri. Si serve della pubblicazione di un giornale intitolato *Icengelo*, per essere la voce della gente che fa più fatica a vivere, con salari del tutto inadeguati, che perdono continuamente il potere di acquisto a causa dell'inflazione e dei prezzi che salgono alle stelle. Scrive P. Umberto: “*Lo Zambia è Paese tra i più poveri in assoluto del mondo: veramente alla deriva, a prima vista. Andare in città è diventata ormai un'esperienza drammatica: a ogni semaforo e dovunque se tenti di parcheggiare sei è attorniato da frotte di bambini abbandonati, spesso piccolissimi, con gli occhioni infossati e gli ossicini sporgenti... Ne aiuti sempre qualcuno... ma come si fa ad averne per tutti? Qui la fame è palpabile e la miseria è così totale che uno si aspetterebbe di incontrare ribellione e disperazione ad ogni piè sospinto, ... eppure questo è un Paese che non demorde; un Paese dove la speranza – e la gioia di vivere – ha tuttora pieno diritto di cittadinanza... il che ti dimostra, tra l'altro, come la sazietà crassa e supina – a conti fatti – sia nemico assai peggiore della felicità di quanto non lo sia l'indigenza*”. Di fronte alle ingiustizie P. Umberto non sa tacere. Ha in mano un giornale e con questo vuole scuotere le coscienze di chi ha il potere. Scrive ancora: “*Noi non riusciamo a capire come*





